

Mare Fuori

Progetto per la mostra Isolitudine

Vivere su un'isola significa avere a che fare con il mare. Non si può prescindere da questo presupposto. Puoi ostinatamente percorrere a piedi, in macchina, in moto o in bici l'intera estensione dell'isola ma alla fine te lo ritroverai davanti.

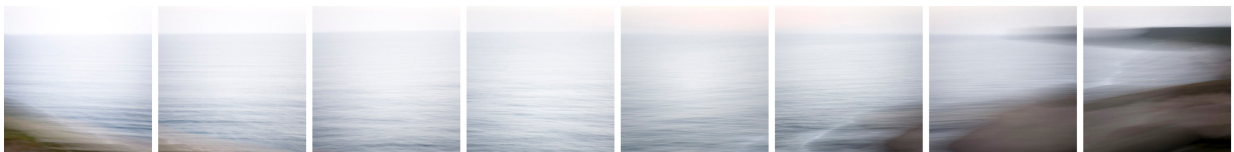
Il primo ricordo che ho del mare è mediato da una fotografia. Credo di aver avuto circa tre anni e sono in braccio a mia madre che sta in piedi affianco all'auto di famiglia, una Fiat 850 di colore grigio scuro. Alle nostre spalle una ringhiera di ferro che ci protegge dal mare che sta la sotto. Nessuno di noi due guarda in camera; lei con la testa rivolta alla sua destra che sembra interessata a qualcosa laggiù, io con gli occhi strizzati forse per via del sole in faccia.

La foto la fece mio padre. Il mare stava alle mie spalle.

Il secondo ricordo che ho del mare è offuscato dalle bolle d'aria davanti ai miei occhi. Mi trovo a circa tre metri di profondità caduto dal materassino e sto lottando per risalire a galla quando una mano mi afferra e mi tira su. Avrò avuto all'incirca sette anni.

Da allora ho un dialogo aperto col mare, alimentato dal suo essere seducente e dal mio esserne sedotto. Non sono sicuro di avere ancora fatto pace con lui ma va bene così.

Recentemente sono andato a trovarlo sulla costa ovest e sono rimasto lì, fermo sui miei piedi, ruotando lo sguardo da sinistra a destra. Ho anche provato a chiudere gli occhi per un po' e riaprirli di colpo per provare a spaventarlo come si fa per gioco coi bambini piccoli.



Specifiche

N.8 fotografie formato quadrato montate in sequenza a formare una striscia 1:8

Le singole fotografie hanno valenza anche singolarmente e possono costituire 8 opere indipendentemente dall'insieme.

© pierluigi dessì / giugno 2021















